

Avvincente tour in provincia di Messina a cura di Giuseppe Trovato



Anche quest'anno, il Gruppo campeggiatori di Catania, è riuscito a realizzare il tradizionale Tour di Capodanno all'insegna della partecipazione e della condivisione di valori comuni. Da quasi tutte le provincie siciliane, ma anche da Reggio Calabria e dalla lontana Foggia, 44 camper con a bordo 116 soci si sono dati appuntamento a Campogrande (Tripi), in provincia di Messina, per trascorrere insieme, in allegria e serenamente, l'ultimo giorno del 2013 e per scoprire insieme le bellezze segrete e spesso dimenticate della nostra Isola, "la Sicilia sconosciuta" di cui parla e scrive il giornalista del Corriere della Sera, siciliano di nascita, Matteo Collura.

In pochi giorni il Presidente Angelo Cannistraci e i membri del Direttivo sono riusciti a fare "striky", sono riusciti a dare forma e concretezza ad un impegno a cui tenevano particolarmente, "quello di festeggiare insieme ai soci e agli amici... la chiusura dell'anno e l'inizio di quello nuovo con una grande festa all'insegna della qualità, del confort, del divertimento, proponendo un Veglione in una struttura elegante e raffinata e proponendo un tour attento alle tradizioni siciliane, al paesaggio, all'arte e alla cultura".

-Così è stato-. Dal 31 dicembre al 6 gennaio, il Tour si è snodato da Campogrande a Novara di Sicilia, a Castrolibero, Barcellona Pozzo di Gotto, Santa Lucia del Mela sino al Santuario di Calvaruso, sopra Villafranca. I paesi attraversati, spesso, arroccati tra le cime di colline e monti, hanno paesaggi "alpini", fiumare e valli si alternano alle dorsali dei Nebrodi e dei Peloritani, dai tornanti si allungano viste che fanno trattenere il respiro, appena il sole apre le nuvole appaiono, in tutta la loro fulgida bellezza, le Eolie.

Quanti aggettivi straordinari merita la nostra bella Terra!

Con Salvo La Rocca e Adriana, messinesi doc, ragioniamo sulla definizione da dare al termine "plein air", sul vivere all'aria aperta, sull'abitare viaggiando in sintonia col territorio rispettandone le connotazioni naturalistiche e cogliendo le tracce e i segni che l'uomo vi ha lasciato. Mentre il camper avanza tra le curve e lo sguardo corre dalla parete della montagna che sta alla nostra destra alla

campagna lontana puntellata di casolari alla nostra sinistra, dal baracchino arriva la voce di Maria Pia per l'ennesima volta incantata dallo spettacolo delle isole, "che meraviglia" esclama!

Si corre il rischio di perdere le indicazioni del navigatore, ma la voce puntuale e le comunicazioni di servizio di chi guida la colonna sono sempre attente e precise.

Il primo appuntamento è a Campogrande, piccola frazione di Tripi.



La struttura prenotata è "La rosa dei venti" gestita con intelligenza da Cosimo Cautela, raffinato padrone di casa da anni amico della nostra Associazione. Questo, infatti, è il terzo Veglione di fine anno che il Gruppo organizza a Campogrande con la certezza qualitativa dei piatti e lo standard alto del servizio. Lo chef Camillo Ognis, stavolta, supera se stesso proponendo per l'ultimo dell'anno piatti a base di pesce e per il capodanno a base di carne. Insomma mare e monti, in perfetta sintonia col territorio. La location è intrigante, la brigata formata da 14 elementi addetti alla sala e alla cucina fa il resto con una straordinaria coreografia nella presentazione delle pietanze e addobbando con eleganza e sobrietà i tavoli e il salone. Tra balli e canti del gruppo musicale "Atmosfera blu", auguri e botti pirotecniche, trascorriamo due giornate indimenticabili che tutti, proprio tutti, compresi Matteo Zappalà nostro simpatico compagno di mille viaggi di anni 81 e Andrea che di anni ne ha appena 14, ricorderemo a lungo.



L'intesa e l'amicizia tra i soci è un fatto oramai consolidato dalla condivisione di valori ed esperienze legati tra loro da sentimenti forti, da emozioni vissute insieme nei viaggi, nei raduni, nella scoperta di nuove mete. Certe volte avviene che "piccole cose" acquistano un significato particolare: un bicchiere di ottimo vino (nerello mascalese di produzione propria) appena "spillato" dal garage del camper di Mimma e Sebastiano Faro rende più conviviale la tavola e predispone gli animi a discussioni più profonde. Nuccio Mugavero e Antonio Buccheri fotografano tutto ciò che vedono, non con la passione del neofita, ma con l'entusiasmo di chi usa l'obiettivo per cogliere il senso delle cose, per dare all'immagine un significato, un valore, per proporre a se stessi e agli altri l'emozione della scoperta, per frugare e trovare nei dettagli i grandi valori: la bellezza dei luoghi, la storia dei popoli, la cultura.

Paesi apparentemente fuori dalla storia, lontani dai circuiti turistici classici, ci aspettano con i loro monumenti, le opere d'arte, i musei e i presepi. Quasi sempre il primo incontro avviene con i vigili urbani che ci scortano e ci guidano sino ai luoghi di sosta, poi incontriamo le guide turistiche e gli autisti delle navette.



Il Presidente Angelo Cannistraci stringe la mano a tutti e prepara con l'aiuto di Antonella i gagliardetti da consegnare ai Sindaci. I problemi vengono risolti con il sorriso, con una pacca sulle spalle, con quel senso straordinario dell'accoglienza e dell'ospitalità che è il segno vero della civiltà siciliana. Sindaci e amministratori ci accolgono a braccia aperte, ci invitano a ritornare perché ogni angolo della nostra Sicilia merita un soggiorno lungo e attento.

Tanti, tantissimi i tesori d'arte e i paesaggi fantastici a Novara di Sicilia, un paese che ha le sue radici nella preistoria, nei rifugi scavati nelle montagne a testimonianza di un territorio da sempre abitato dall'uomo. Tra le tante curiosità vi è un gioco che risale al Seicento:

forme di 10 chilogrammi di formaggio Maiorchino vengono lanciate nelle stradine del centro per circa due chilometri. Vince il maiorchino (il produttore) che arriva al traguardo col minor numero di lanci. Il paese è inserito nell'elenco dei Borghi più belli d'Italia, i palazzi patrizi, i monumenti presenti in tutte le piazze e soprattutto le chiese sono la testimonianza più evidente di un passato glorioso la cui documentazione è raccolta nel locale Museo, nato per iniziativa pubblica, ma anche con la partecipazione della popolazione locale. La Chiesa Madre costruita in pietra arenaria è dedicata alla Vergine Assunta, protettrice del paese. Per raggiungere Castoreale bisogna ripercorrere la strada dell'andata, scendere a valle e poi costeggiare, in parte, il letto del torrente Novara. Il paese è incastonato nel colle Torace, ma è dal piazzale laterale della Chiesa madre dedicata anch'essa alla Vergine Assunta che se ne coglie tutta la bellezza: le case vecchie e nuove, le viuzze ripide e strette lastricate con la pietra formano un mosaico di rara bellezza, dal sapore medievale. Castoreale è veramente una città d'arte estremamente interessante. Notevoli le opere raccolte nelle tante chiese e nel Museo civico: fra le tante opere ci piace ricordare il portale marmoreo del Duomo, la statua di Santa Caterina di Antonello Gagini e soprattutto il gruppo di marmo dell'Annunciazione -sempre del Gagini- che ci ha particolarmente colpito per la bellezza dei visi, il drappeggio delle vesti, il dialogo (che ci sembra ascoltare) tra l'arcangelo Gabriele e la Madonna. L'evento principale di Castoreale è "la processione del Cristo Lungo"; su una lunga croce di legno viene fissato il simulacro del Cristo che su un fercolo viene portato in processione per le viuzze del paese. Il culto è fortemente sentito dagli abitanti, a tal punto che l'altezza delle abitazioni non supera mai i 12 metri della croce.

Prima di raggiungere Santa Lucia del Mela ci fermiamo a Barcellona Pozzo di Gotto accanto al convento dei Frati minori per vedere il Presepe organizzato dai frati guidati dal giovane "rettore" Jimmy Palminteri. Lungo il percorso i figuranti recitano le scene rappresentate suscitando emozioni e commozione. A sera andiamo tutti "a caccia di pidoni" e si apre una dotta discussione sul dolce più buono assaggiato durante il viaggio. Sarà "il dito dell'apostolo Tommaso" (Novara di Sicilia) o il "riso nero" (Castoreale)? Scegliere è difficile, ma tutti intanto hanno provveduto a farsi delle buone e saporite scorte!

Anche a Santa Lucia del Mela il discorso non cambia. La pasticceria del centro viene letteralmente presa d'assalto. Il paese è scenografico; addossato sul costone della montagna con in cima un castello medievale si apre a ventaglio sul Tirreno. Dall'alto degli spalti il panorama è immenso. Il Presepe vivente, a sera, ci accoglie nelle abitazioni del paese, lungo una stradina che dalla piazza del Duomo sale al Castello. In ogni abitazione un assaggio:

il vino, la menta peperita, l'olio col pane, la polenta di ceci, le uova, la tuma e la ricotta. La storia del paese ha radici antiche probabilmente nella seconda emigrazione greca. Sicuramente fu abitato da arabi e sicuramente vi era un quartiere chiamato della Giudecca. Le tracce certe e documentate sono quelle medievali. Moltissime le chiese, molte le opere d'arte fra le quali la famosa Madonna delle nevi del solito Gagini. L'ultima tappa del Tour è a Calvaruso frazione di Villafranca Tirrena dove presso il chiostro del Santuario Ecce Homo i frati francescani hanno

allestito, per la 32° volta la mostra dei mini-presepi realizzazione spontanea di una religiosità popolare autentica.

Giuseppe Trovato